



| DATA       | E V E N T O  | T R A T T A Z I O N E<br>GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O  |
|------------|--|--|
| 12, IX, 43 | <p>hae l'uccisione<br/>                     di un soldato<br/>                     tedesco<br/>                     per la sua<br/>                     partecipazione<br/>                     all'uccisione<br/>                     di un soldato<br/>                     tedesco.</p> | <p>Caporale RASTELLO Giovanni Comando I gr. del 33° rgt. a. <i>Subazione</i></p> <p>Testo (p. 158)</p> <p>"In questo settore sembrava che la battaglia si mettesse assai bene per noi, con i tedeschi in ritirata ed incalzati. Non altrettanto per il 317° andava bene. Questo Reggimento messo in crisi fin dall'alba per gli intensi bombardamenti aerei e fortemente contrastato da numerosi contingenti tedeschi, fu costretto a lasciare Ponte Kimoniko, che a costo di numerose perdite era riuscito a conquistare. Retrocedette su Divirata, dove ricompose le compagnie sostava in attesa di passare nuovamente all'attacco. Così questo reggimento anzichè investire Kardaka ta, retrocedette, perdendo diverse posizioni e anzichè attaccare fu costretto alla difesa, circondato da preponderanti forze tedesche. I tedeschi, non facevano prigionieri, tutti coloro che venivano catturati, o perchè feriti o perchè colti di sorpresa, venivano immediatamente trucidati sul posto."</p> |

306

| DATA             | REVENUTO  | GRADO COGNOME NOME POSIZIONE DOCUMENTO  |
|------------------|---|---|
| 17-18-19. II. 43 | <p><i>Cap. Pampaloni Amos</i></p> <p><i>Comandante 1° btr. "Il Ponte"</i></p> <p><i>del I/33° rgt.a.</i></p> <p><i>Testo (p. 1486 - 1487 - 1488)</i></p> <p><i>"Il 16, 17, 18 e 19 i combattimenti si svolsero accaniti particolarmente nel settore orientale dell'isola, con perdite sanguinose fra gli italiani falciati dall' alba al tramonto dai bombardamenti e mitragliamenti degli aerei; il terreno veniva conteso palmo a palmo, ma i tedeschi, che ricevevano continui rincalzi dalla Grecia, avanzavano inesorabilmente. Molti reparti italiani avevano metà degli effettivi fuori combattimento, morti o feriti, ma resistevano e contrattaccavano. Meglio morire che cedere.</i></p> <p><i>I tedeschi cercavano anche di minare il morale degli italiani e fra un bombardamento e l'altro gettavano sulle truppe migliaia e migliaia di manifestini.....</i></p> <p><i>.....Ma gli italiani resistono; possibile che dall'Italia, dalla Sicilia gli italiani, gli inglesi, gli americani non inviino aiuto? Basterebbe qualche squadriglia di aerei per neutralizzare gli stukas; la radio "alleata" ha pure incitato alla resistenza, ma nessun aiuto giunge!"</i></p> | <p>Cap. PAMPALONI Amos "Il Ponte"<br/>del I/33° rgt.a.</p> <p>Testo (p. 1486 - 1487 - 1488)</p> <p>"Il 16, 17, 18 e 19 i combattimenti si svolsero accaniti particolarmente nel settore orientale dell'isola, con perdite sanguinose fra gli italiani falciati dall' alba al tramonto dai bombardamenti e mitragliamenti degli aerei; il terreno veniva conteso palmo a palmo, ma i tedeschi, che ricevevano continui rincalzi dalla Grecia, avanzavano inesorabilmente. Molti reparti italiani avevano metà degli effettivi fuori combattimento, morti o feriti, ma resistevano e contrattaccavano. Meglio morire che cedere.</p> <p>I tedeschi cercavano anche di minare il morale degli italiani e fra un bombardamento e l'altro gettavano sulle truppe migliaia e migliaia di manifestini.....</p> <p>.....Ma gli italiani resistono; possibile che dall'Italia, dalla Sicilia gli italiani, gli inglesi, gli americani non inviino aiuto? Basterebbe qualche squadriglia di aerei per neutralizzare gli stukas; la radio "alleata" ha pure incitato alla resistenza, ma nessun aiuto giunge!"</p> |

C E R F A L O H I A

T R A P T A Z I O N E

GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO

R E T R O

47-18, VII, 43

1000 - 10000 metri  
prima e seconda  
del attacco con  
un fronte per  
1000 metri  
di Kerdakata  
Kardakata.

Martolini Alfonso

Testo (p. 60-61)

L'indomani, puntuali all'appuntamento, gli Stukas ripresero i loro martellanti bombardamenti, padroni incontrastati del cielo. Il comando aveva disposto per il giorno successivo un ciclo di rapide operazioni che avrebbero dovuto assicurare agli italiani la possibilità di controllo di un più ampio tratto costiero e la riconquista delle posizioni centrali di Kardakata. L'azione ebbe poca fortuna. Il I battaglione del 317° Fanteria non poté effettuare il movimento previsto entro l'ora stabilita e l'azione si arenò: col far del giorno gli aerei ripresero il loro carosello e il battaglione fu fatto a pezzi. Quando tentò ricostituirsi alla meglio per un ultimo tentativo, le fanterie tedesche, passate al contrattacco, tolsero ogni illusione. Il battaglione resisté ma, ferito il comandante, si spezzettò in molti gruppi che diedero vita ad eccezionali episodi di valore individuale. Inutilmente il capitano Olivieri tentò riorganizzare il battaglione rinsanguandolo con carabinieri e guardie di finanza: il sacrificio di molti soldati e ufficiali non valse a ristabilire le sorti della battaglia. Pur nella avversa fortuna i soldati italiani si erano battuti magnificamente.

Intanto la situazione andava aggravandosi non soltanto per la persistente debilitante offesa aerea ma anche per la crescente scarsità di munizioni. Tuttavia queste difficoltà non fiaccarono minimamente la disperata volontà della « Acqui ». Occorre richiamarsi all'epica difesa dei soldati sul Piave per trovare lo stesso spirito, la stessa indomita volontà di combattere, di resistere, di contendere metro per metro il terreno al nemico.

All'alba del giorno 18, quando non ancora tutti i feriti erano stati raccolti sui luoghi del combattimento, e non ancora erano stati ricostituiti i reparti semidistrutti e in molti casi rimasti privi di ufficiali, i tedeschi attaccarono di nuovo i resti del I battaglione del 317° Fanteria, schierati a sud di Divarata.

L'attacco della agguerrita fanteria tedesca fu anche questa volta sostenuto dagli Stukas. Dall'alba al pomeriggio si combatté con stra-

"Storia della Resistenza  
Italiana all'Estero"

12, IX

18, IX

(segue)

C O F F A B O N I A

T U A T P A S I O N E

GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO

Battaglia Alfonso

~~Partecipazione~~ (Circostanze storiche)

Storia della Resistenza  
Italiana all'Estero

ordinario accanimento una disperata partita. Il battaglione che nei primi due giorni di combattimento aveva perduto la metà degli effettivi, rinforzato successivamente solo da piccoli gruppi di militari di altre armi, veniva totalmente distrutto senza aver ceduto un metro di terreno all'attaccante. In una scarna relazione del tenente Apollonio si possono leggere brani come questi: « *Assaliti da tutte le parti dai tedeschi, i fanti del primo battaglione contesero il terreno palmo palmo* » ... « *Il capitano Verro, comandante della batteria di accompagnamento, riunì tutti i superstiti, circa 25, del suo reparto e li trascinò verso il ponte di Kimoniko per recuperare i pezzi perduti nel combattimento del giorno precedente. Si infiltrarono, a colpi di bombe a mano, nelle file tedesche dove, circondati ed assaliti da ogni parte, scomparvero* »... « *Il sottotenente Mariano, dopo aver occupato con immensi sacrifici una quota, nel disperato tentativo di mantenerla, rifiutava di arrendersi e cadeva insieme a tutti gli uomini del suo plotone* »... « *Morti pugnalati dai tedeschi vennero trovati i sottotenenti Quattrone e Boccacchi* ». Sono notizie, testimonianze, che il tenente Apollonio raccolse dalla voce di alcuni scampati ai combattimenti del 18 settembre.

Nella stessa giornata, il II e il III battaglione del già provato reggimento, pur costretti ad operare allo scoperto, attaccano il nemico furiosamente. Il piccolo villaggio di Kuruchata viene raggiunto, riperduto, di nuovo raggiunto e di nuovo riperduto. I tedeschi fanno valere largamente la loro superiorità di armamento. 1

| DATA        | E V E N T O   | T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O   |
|-------------|---|---|
| 17-21.IX.43 | <p>La battaglia .<br/> <del>Settore Occidentale</del><br/>                     Cima Telegrafo.<br/> <del>Settore Orientale</del> :<br/>                     Pharsa.</p> | <p>Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Relazione<br/>                     del 33° rgt. a.</p> <p><u>Testo</u><br/>                     LA LOTTA CONTRO IL PRESIDIO TEDESCO DI LIXURI</p> <p>"Alle prime ore del giorno 16, la lotta si riaccese sanguinosamente nella parte occidentale dell'isola, contro le truppe del presidio di LIXURI, e si protrasse ininterrotta e micidiale nei giorni seguenti.</p> <p>Ma l'imparità dei feroci combattimenti si palesò subito manifesta a tutti. Con i continui rifornimenti ricevuti, l'avversario aveva raggiunto e, forse, superato il nostro numero e il nostro armamento. Intanto il cielo si mantenne costantemente e indisturbatamente dominato dalla aviazione tedesca, che fece, del terreno sottostante, un immenso vulcano in eruzione. Le Fanterie non potevano avere nessuna libertà di movimento. I Fanti erano inesorabilmente massacrati e falciati dagli infernali bombardamenti in picchiata e dai feroci mitragliamenti a volo radente. L'artiglierie non potevano agire, perchè, una volta scoperte ed individuate, venivano immediatamente distrutte."</p> |

C E F A L C N I A

| DATA     | E V E N T O   | T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O  |
|----------|---|--|
| 17.IX.43 | <p>La battaglia.<br/>                     Primo attacco conve-<br/>                     gente alle posizio-<br/>                     ni di Cardacata.<br/>                     Lancio di manifesti<br/>                     ni.</p> | <p>TAMARO Attilio "DUE ANNI DI STORIA"<br/>                     1943 - 45</p> <p>Testo (p. 68)<br/>                     "La mancanza d'ogni aiuto depresso profondamente i combattenti. Anche i volantini lanciati dai tedeschi li demoralizzarono, tuttavia senza provocare disserrazioni. Gandin emanò un proclama con affermazioni, che non si saprebbero definire se volute alterazioni della verità o se tristi illusioni: diceva ai soldati, che i tedeschi davano ormai segni stanchezza, che Odessa e Kiev erano cadute in mano ai russi e che l'aviazione inglese aveva distrutto gli aerodromi in Grecia: tenessero duro in attesa degli immaneabili rinforzi, la vittoria non sarebbe mancata."</p> |

C O N F I D E N T I A L

HEADQUARTERS 10035 BENTLEY

DATA 15-22-IX.43

15-22.IX.43 La battaglia. Effetti dell'offesa aerea. Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Relazione del 33° rgt. a.

Testo RESISTENZA AD OLTTRANZA

"Codesti manifestini, lungi dal fiaccare o rimuovere l'animo dei soldati, lo accessero maggiormente e ne irrobustirono la volontà di resistere ad oltranza.... E la lotta tornò a divampare anche più violenta e furibonda, e proseguì nei giorni successivi con accanimento sempre maggiore.

Ma l'aviazione avversaria seminava il terrore, scompigliava i reparti, disperdeva la truppa, annientava le Batterie, accumulava le vittime, produceva vuoti sempre più paurosi e portò la furia annientatrice a proporzioni assolutamente gigantesche e apocalittiche.

Da parte nostra non un solo velivolo da contrapporre alla massa dell'aviazione avversaria, mentre l'artiglieria contraerea, impossibilitata ad intervenire in forma efficace in tutti i settori era ridotto, quasi completamente all'inattività. Giunte le cose a questo tragico punto, la situazione appariva irrimediabilmente disperata. Non era più umanamente impossibile continuare la lotta. I Reparti Tedeschi avanzavano ormai da ogni parte."







C E P A L O N I A

T R A T T A Z I O N E

GRADO COTIZIONE - POSIZIONE - DOCUMENTO

17.19. IV. 43

ESERZIO

Le batterie. Cccc  
batterie di  
munitive.

Bartolini Alfonso

TESTO (n. 61-62)

Storia della Resistenza  
Italiana all'Estero

Sulle combattive batterie italiane particolarmente inferisce l'attacco degli Stukas. Dagli aerei, frammisti alle bombe, decine di migliaia di manifestini incitanti alla resa. I nazisti tentano fiaccare il morale dei combattenti italiani « *Volete tornare al vostro Paese per stare vicini alle vostre donne, ai vostri bambini. alle vostre famiglie?* » essi dicevano, sapendo di rivolgersi a uomini che da anni anclavano a un ritorno in Patria. « *Non costringete, no, non costringete gli Stukas germanici a seminare morte e distruzione! deponete le armi!* »... « *Se però sarà continuata l'attuale resistenza irragionevole, sarete schiacciati e annientati fra pochi giorni dalle forze ponderanti tedesche che stanno raccogliendosi. Chi verrà fatto prigioniero allora, non potrà più tornare in Patria* ». Testimonia il tenente Apollonio: « *nonostante che questo manifestino potesse servire da lasciapassare, non un solo soldato abbandonò il suo posto di combattimento per afferrarsi all'ultima tavola di salvezza* ».